

Esportazione in Blocco Note

Jacques il fatalista (Classici moderni)

Diderot, Denis

Citazione (MLA): Diderot, Denis. *Jacques il fatalista (Classici moderni)*. BUR, 2013. Kindle file.

Jacques il fatalista

Evidenziazione(rosa) - Trama > Posizione 4

Jacques il fatalista descrive il viaggio a cavallo, le vicende e soprattutto la conversazione del complesso e loquace servitore Jacques col suo padrone. Non è un semplice romanzo intrecciato in un dialogo teatrale e intercalato con racconti, è un esuberante insieme di narrazione e drammatizzazione, con intromissioni del narratore nel suo immaginario confronto con il lettore e digressioni sui temi più svariati.

Introduzione di Piero Bianconi

Segnalibro - Posizione 67

Evidenziazione(rosa) - Posizione 67

La data di composizione di questo folto e singolarissimo romanzo del Diderot, vivacissimo capolavoro di spregiudicata scioltezza, Jacques il fatalista e il suo padrone (Jacques le fataliste et son maître), non è stabilita con certezza: secondo la testimonianza (per altro non molto attendibile) della figlia dello scrittore, sarebbe stato scritto dopo il viaggio del Diderot in Russia; ma la critica tende attualmente a credere che sia stato composto addirittura nel corso di quel lungo e disagiato viaggio d'andata, per ingannarne la noia. In ogni modo, il romanzo è frutto della fantasia inesauribile di un Diderot già in là con gli anni, ma sempre vigorosissimo di spirito. La storia esterna di Jacques il fatalista è in tutto simile a quella della Monaca; apparsi dapprima nella «Corrispondenza» del Grimm, i due romanzi furono recuperati allo stesso

Evidenziazione(rosa) - Posizione 74

modo e pubblicati insieme dall'editore parigino Buisson nel 1796. Come la

Monaca, anche Jacques fu conosciuto prima in Germania che in Francia: nel 1785 Schiller ne aveva tradotto in tedesco un vasto episodio, precisamente quello della signora de La Pommeraye, con il titolo di Vendetta di donna; e nel 1792 ne era comparsa la traduzione integrale, a opera del Mylius, Jakob und sein Herr. L'ispirazione prima del romanzo, o, diciamo meglio, lo spunto iniziale e la chiusa, proviene dalla Vita e opinioni di Tristram Shandy di Laurence Sterne³ (e precisamente dal libro VIII di quel capolavoro estroso e divagante; libro comparso nel 1765, e tradotto in francese soltanto nel 1785: quindi noto al Diderot nel testo originale).

Evidenziazione(rosa) - Posizione 84

Il romanzo è condotto con una tecnica audace e antiromanzesca,

Evidenziazione(rosa) - Posizione 86

preoccupazione continua del romanziere è di insistere, infatti, sulla infinita disponibilità della fantasia creatrice, davanti alla quale si aprono innumerevoli strade su cui avviare gli eroi o le marionette dell'azione; e basterebbe questa osservazione a definire il carattere squisitamente intellettualistico dell'assunto, la continua difesa contro ogni intonazione patetica. Quasi una specie di «diario» del romanzo, non tenuto a parte ma continuamente inserito e mescolato al gioco dell'immaginazione: un continuo contrasto fra l'intelligenza e la fantasia creatrice.

Evidenziazione(rosa) - Posizione 92

soste all'osteria

Evidenziazione(rosa) - Posizione 103

dottrina deterministica del Diderot, derivata dal sensismo materialistico settecentesco: male e bene, vizio e virtù sono indiscriminatamente mescolati; come nel carattere bizzarro e verosimile di Gousse, perfettamente amorale, ladro, e pur generosissimo. Siamo giocattoli nelle mani del destino, che si diverte a sballottarci a destra e a sinistra, secondo sta scritto nel gran rotolo.

Evidenziazione(rosa) - Posizione 105

questa bizzarria del destino si riflette ed è accentuata dall'andamento capriccioso e stravagante della narrazione;

Jacques il fatalista e il suo padrone

Evidenziazione(rosa) - Posizione 286

Come s'erano incontrati? Per caso, come tutti. Come si chiamavano? Cosa ve ne importa? Da dove venivano? Dal posto più vicino. Dove andavano? Ma

sappiamo mai dove si va? Cosa dicevano? Il padrone non diceva niente; e Jacques diceva che il suo capitano diceva che tutto quello che ci capita di bene e di male quaggiù era scritto lassù. IL PADRONE È una grande verità. JACQUES Il mio capitano soggiungeva che ogni palla che partiva da uno schioppo aveva il suo indirizzo. 1 IL PADRONE E aveva ragione...